

Covid-19: l'emergenza

Forlì - Cesena

# «Rianimazione, tra fatica e applausi ai guariti»

Il consigliere terrasolano Ferrini, infermiere al Morgagni: «Due tute per ogni turno e mascherine che irritano, ma siamo una squadra»

di **Francesca Miccoli**

**E' una testimonianza** toccante e al tempo stesso carica di speranza quella di Alessandro Ferrini, terrasolano di 41 anni, consigliere comunale di minoranza (Casa Civica) e dirigente Nursind (Sindacato delle Professioni Infermieristiche), da 13 anni infermiere nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Forlì. L'8 marzo è sbarcato in quello che definisce 'pianeta Covid', senza mai perdere di vista i tre pilastri-guida di chi opera in sanità: dignità, umanità e rispetto. **Ferrini, che clima si respira in Rianimazione?**

«Da marzo il reparto non è più Rianimazione, ma Rianimazione Covid-19 e tale rimarrà almeno fino a fine maggio. Abbiamo 10 posti, 2 in più rispetto al solito, e la nostra squadra si è arricchita di nuovi colleghi, freschi di laurea ma preparatissimi».

**Sembrano evocare un altro pianeta anche le divise.**

«Utilizziamo tute usa e getta, di norma 2 a turno perché si patisce molto caldo e la tensione non aiuta. Indossiamo 4 paia di guanti, il primo in nitrile fino al gomito: inizialmente a livello tattile abbiamo riscontrato qualche disagio ma ora va meglio».

**Avete avuto carenza di dispositivi di protezione?**

«E' capitato. Esauriti i calzari, li abbiamo sostituiti temporaneamente con le sportine della spesa. Poi abbiamo ricevuto tantissime donazioni che ci permettono ora di lavorare in sicurezza».

**E' doloroso indossare le mascherine?**



«Alcune tirano, altre irritano: al termine del turno di notte da 11 ore e mezzo è inevitabile portare i segni del decubito sul naso. Ci sono state donate creme emollienti e le visiere realizzate da Cartesio di Terra del Sole: funzionali, comode e riutilizzabili».

**RISCHI ALTI**

**«Quando è stato intubato il primo positivo, in tre si sono infettati, è come avere un ordigno da disinnescare»**

Ferrini è anche dirigente Nursind (Sindacato delle Professioni Infermieristiche)

**Il Covid lascia solo segni sul fisico?**

«In tanti anni ho vissuto numerose situazioni emotivamente 'forti' ma ora è diverso: in queste settimane abbiamo perso 3 persone in Rianimazione e altre 2 pochi giorni dopo il trasferimento in altri reparti. L'esperienza più coinvolgente riguarda però una storia a lieto fine: quella di un ragazzo di 40 anni».

**Ci racconti.**

«Si è resa necessaria l'intubazione e prima di indurre il coma farmacologico, abbiamo fatto parlare il giovane con la moglie e la figlia di 4 anni. Dagli occhi traspariva la preoccupazione e al tempo stesso la volontà di rasserenare i famigliari. Mentre lo sedavamo, gli abbiamo ripetuto i nomi delle sue donne e si è addormentato abbozzando un leggero sorriso».

**Come sta ora il ragazzo?**

«Dopo un mese di paura, ha lasciato la Rianimazione: l'abbiamo applaudito, condividendo un momento che serberemo per sempre nel cuore e nella memoria».

**I malati non hanno altri contatti con le famiglie?**

«Solitamente in Rianimazione nel pomeriggio ogni paziente può avere il conforto di 2 famigliari. Questo ora non è possibile, i parenti sono in quarantena. La donazione di 4 tablet e di un cellulare ci consente di fare videochiamate ma le rigide misure restrittive privano i famigliari

del momento del congedo e anche dell'ultimo saluto. Abbiamo acquistato alcune borse morbide per restituire alle famiglie gli effetti di chi viene a mancare».

**Qualcuno di voi si è infettato?**

«Due infermieri e un medico, quasi asintomatici: tutti e 3 erano presenti quando è stato intubato il primo paziente positivo. Avere paura è inevitabile, il minimo errore può portare al contagio. Abbiamo un ordigno tra le mani, la nostra missione è riuscire a disinnescarlo. Ma ci sono



**Alessandro Ferrini**

«Non siamo eroi, ma tra i più preparati d'Europa»

anche aspetti positivi».

**Quali?**

«La grande armonia e l'affiatamento che regnano nel nostro reparto e la presa di coscienza che i problemi che ci affliggono nella quotidianità spesso sono sciocchezze. Non ci sentiamo eroi anche se fa piacere ricevere tanta vicinanza. Non dimentichiamo però che gli infermieri italiani sono i più preparati d'Europa ma hanno gli stipendi e le indennità più basse».

**Come guarda al futuro?**

«Due mesi fa avevamo dieci pazienti, oggi 5. Ora sappiamo come aggredire la 'bestia' e gli stessi cittadini sono più attenti e consapevoli: c'è un grande desiderio di normalità ma non bisogna abbassare la guardia».

Il bilancio

## Case di riposo, ancora due anziane vittime Boom di guariti: 60 in tutto, 54 sono forlivesi

Morte una 98enne a Forlì e una 88enne a Meldola, calo dei ricoverati, in tanti fuori dall'isolamento

**Una donna** di Forlì di 98 anni della casa di riposo Zangheri e una meldolese della Davide Dru di 88 sono le ultime due vittime del Covid-19 in provincia di Forlì-Cesena, rispettivamente la nona e la quarta nelle due strutture per anziani. I decessi passano dunque da 133 a 135 (il bollettino della Prefettura non include il forlivese classe 1948 del quale il Carlino ha dato conto ieri). I casi complessivi di Covid

positivi in provincia - voce che comprende coloro che sono attualmente positivi, ma anche i guariti e deceduti - aumentano di 20, da 1.521 a 1.541.

Decisamente confortante è il dato relativo ai pazienti guariti, che crescono di 60 in provincia, da 519 a 579. I guariti nel comprensorio Forlivese sono 337, nel Cesenate 242. C'è molta differenza tra i territori, perché nel Forlivese si registrano 54 guarigioni, a fronte delle 6 del resto della provincia.

**Ancora:** i ricoverati con sintomi nel Forlivese diminuiscono (da 75 a 73); restano 9 le persone in Terapia Intensiva. Nel Cesenate

c'è un ricoverato in più (da 52 a 53 casi); stabili i pazienti in Terapia Intensiva, che restano cinque. In isolamento domiciliare ci sono rispettivamente 371 (erano 418) e 316 (erano 310) persone, per un totale di 687.

**Il numero** da evidenziare riguarda il territorio Forlivese, dove grazie al miglioramento delle condizioni di salute (e relative guarigioni), ben 37 persone sono uscite dall'isolamento domiciliare. Sono infine 20 i positivi in più rispetto al bollettino precedente (da 807 a 827): 6 di Forlì (oggi sono 283), 1 di Predappio, i restanti 13 nel Cesenate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

